

Sms

cellulare
3357872250

GRAZIE DALLA VINYL

Lavoro alla Vinyls di Porto Marghera e vi ringrazio per il sostegno e l'informazione, anche merito dei lavoratori dell'Asinara. A Marghera l'informazione viene oscurata... Grazie.

LUCIO, VENEZIA

ITALIA VENDESI

Federalismo Demaniale. Cara unità, sono preoccupato di questo federalismo demaniale perché all'interno di questo provvedimento si intravede una svendita dei nostri patrimoni in generale. E che saranno proprio gli evasori fiscali, sempre più ricchi, a comprare. Quindi questi evasori diventeranno i veri padroni dei territori, come i vecchi FASCISTONI di una volta.

ANGELO INZAGO

NON LASCIATECI SOLI

Leggo quotidianamente l'Unità al bar. Ma la compro, pure (in barba ai suggerimenti del premier) per sostenere con orgoglio la sua voce forte, onesta, schietta. Grazie per il vostro prezioso lavoro, non lasciateci soli.

LUCIANO, VERONA

SE MI MANCA L'UNITÀ

Sono stato 10 giorni in Francia, l'unica cosa che mi è mancata dell'Italia è stata l'Unità. E l'informazione che arriva attraverso il Tg 1 non avend@o altre notizie è semplicemente allucinante. Solo alcune notizie di comodo, realtà stravolta, praticamente un'altra Italia. Sento la mia intelligenza violentata.

LINO

LA COMPRO ANCHE SE È GRATIS

Alla Festa Pd alle terme di Caracalla puoi trovare l'Unità gratis ma io per accontentare Berlusconi ne compro sempre un'altra dal compagno edicolante.

MARCO

SENZA GIRI DI PAROLE

La verità non ha bisogno di giri di parole: Dell'Utri è colpevole anche per questo grado di giudizio e solo grazie al sostegno di Berlusconi è senatore di questa nostra Repubblica.

IRENE PONTI

COLPEVOLE VI SEMBRA POCO?

La riduzione della pena a Dell'Utri somiglia a quel genitore che dice: mia figlia è incinta, ma solo poco poco.

MARIO 40

IL FONDATORE

Dell'Utri ha collaborato con la mafia fino al '92 poi si è messo in proprio e ha fondato Forza Italia.

MASSIMO SAVINI, RAVENNA

LA BIOETICA E IL RESTO DELL'EUROPA

LA GERMANIA E LE SCELTE DI FINE VITA

Maurizio Mori
CONSULTA DI BIOETICA



O rmai l'idea che alla fine della vita gli interessati debbano scegliere sulla propria sorte è un fiume in piena che travolgerà le resistenze dei più accaniti vitalisti. A metà febbraio è stata l'Inghilterra a cambiare le regole sul morire, e lo ha fatto con un semplice atto amministrativo: il direttore generale delle indagini penali si è limitato a dire che la nuova normativa senza aprire all'eutanasia (attiva) mette al centro di eventuali indagini la motivazione della persona sospettata invece che le modalità della morte. In altre parole, si vuole evitare che la morte di chichessia sia indotta per malvagità o per qualche motivo oscuro ("darker motive") contro la volontà dell'interessato, più che il semplice fatto che sia "indotta" o no. Anche se da noi, in Italia, la notizia non ebbe grande rilievo, la realtà è che in Inghilterra il suicidio assistito volontario non è più reato.

Ora è la volta della Germania, visto che il 25 giugno la Corte federale di giustizia ha assolto i protagonisti della sospensione di nutrizione e idratazione artificiali di una donna che aveva espresso la volontà di non esservi sottoposta. In pratica il riconoscimento pieno del diritto di sospendere qualsiasi trattamento, nutrizione inclusa. Non si tratta affatto di eutanasia, ossia di atto teso a provocare la morte, né si è nella situazione di limbo dell'Inghilterra in cui ci si limita a controllare l'assenza di motivi oscuri. Ma se si considera che la Germania sul tema del fine vita ha un nervo scoperto, la sentenza è un importante passo in avanti che opera chiarezza. Si colloca in linea con quanto stabilito anche dalla nostra magistratura nei casi Welby ed Englaro.

In sé, quindi, nulla di straordinario. Solo un chiarimento dovuto che, come affermato dal ministro della Giustizia, «crea certezza legale», anche perché le volontà anticipate costituiscono una garanzia per pazienti e medici. Eppure, *Avvenire* ha presentato la notizia con sdegno: «Berlino "apre" all'eutanasia» quasi fosse una sbandata improvvisa e impreveduta. Da una parte fa tenerezza l'impegno e l'insistenza posti dai cattolici nel cercare di far credere che il "male" abiti solo all'estero da cui arrivano le notizie choc. Dall'altra fa rabbia sentire il sottosegretario signora Roccella ripetere che la legge liberticida sul fine vita in discussione in Parlamento è necessaria e urgente perché la nostra magistratura non è stata prudente e perché si moltiplicano i registri comunali dei testamenti biologici. Credo davvero Roccella e i suoi amici cattolici che una legge basti a isolare il Paese dal resto dell'Europa come è stato al tempo della controriforma?

Maurizio Mori è presidente della Consulta di Bioetica onlus e docente all'Università di Torino.

LA FESTA DEI NUOVI ITALIANI

LA CAMPAGNA DEL PD PER I FIGLI DEGLI IMMIGRATI

Marco Pacciotti
RESPONSABILE FORUM IMMIGRAZIONE PD



Inizia la prima «Festa dei nuovi italiani», dal 1 al 4 luglio, promossa dal Forum Immigrazione del Pd. Sarà una occasione per discutere sui temi della cittadinanza e delle politiche che dal territorio contribuiscono a creare una civile convivenza, per presentare uno spaccato di quelle che sono le produzioni culturali di giovani artisti nati e cresciuti in Italia, figli di persone emigrate qui da anni per costruirsi una vita migliore. Già domani prenderemo di petto la questione: Bersani infatti lancerà la campagna sulla cittadinanza «I nuovi italiani, chi nasce in Italia è italiano». Un segnale della volontà del Pd di portare avanti questa battaglia di civiltà e progresso.

Abbiamo scelto di svolgere la nostra festa in un contesto inusuale, in uno dei locali giovanili più noti a Roma. Il Circolo degli Artisti è a cavallo di alcuni quartieri storici della capitale con un forte insediamento di cittadini stranieri. E per sua natura luogo di incontro e confronto fra culture attraverso la musica e altre forme di espressione artistica. Sarà una occasione per porre l'accento sul futuro della città e della nostra società. Dare voce e visibilità a una Italia che già esiste e che con gli anni arricchirà il nostro Paese, non solo in termini di Pil, ma di creatività e talenti. Ovvero di quella che è sempre stata la principale risorsa dell'Italia. La festa quindi si svolgerà in una parte di città vitale e multiculturale. E fu ingeneroso e sbagliato da parte di Maroni citarla come una *banlieu*, evocando il rischio della esplosione violenta di conflitti sociali, come accaduto in Francia. Un accostamento improprio, allarmismo gratuito. I problemi esistono, sarebbe stupido nascondere, ma sono di natura differente e c'è la possibilità di intervenire. Possibilità che non richiede decreti legge vessatori né percorsi a punti di varia natura, ma politiche di integrazione concrete, che mettano gli amministratori nelle condizioni di poter intervenire con azioni positive, sia di carattere culturale che welfaristico. Inoltre è ormai tempo di accettare ciò che è già evidente e di promuovere l'estensione di alcuni diritti sociali e civili. In primis la cittadinanza per quei ragazzi nati o cresciuti in Italia, che studiano, tifano e vestono come i loro coetanei, ma che al compimento dei 18 anni, scoprono di essere stranieri in quella che sentono la loro Patria. Una assurdità che riguarderà nei prossimi anni centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi, ai quali verrà poi richiesto di trovare subito un lavoro o di essere studenti universitari perfettamente in regola con gli esami per poter avere e rinnovare il permesso di soggiorno ed accedere al diritto di rimanere in Italia. Per queste ragioni il Pd ha presentato nei mesi scorsi disegni di legge volti a porre rimedio a questa ingiustizia. La cittadinanza quindi come un diritto attribuito, non più concesso, sul principio dello *ius soli*, per restituire dignità e tranquillità a questi ragazzi e alle loro famiglie. ♦